

Il comune di Caldarola ha realizzato il “sentiero” del partigiano

La quercia di Vestignano e l'eccidio nazifascista

di **Valido Capodarca**

■ **La quercia di Vestignano e, sotto, la lapide posta sul luogo dove è stato ucciso Nicola Peramezza.**



Pochi alberi, o nessuno forse, sono stati testimoni di vicende drammatiche e cruente quanto l'antichissima Roverella di Vestignano, frazione montana in comune di Caldarola, nel maceratese. La pianta deve avere un'età notevolissima, probabilmente oltre i 400 anni, a giudicare dal suo aspetto, dalle sue dimensioni (il fusto tocca i 5 metri di circonferenza) e dalla posizione difficile sulla quale è nata e cresciuta. Come si può anche vedere dalle immagini, essa viene utilizzata dai suoi proprietari, la famiglia Pesaresi, residente nei pressi della pianta, per allestirvi il presepe in occasione delle festività natalizie, utilizzando le cavità sotto le sue radici che sembrano fatte a bella posta.

Intorno agli Anni Cinquanta del secolo scorso, nei pressi della quercia vennero trovate ossa umane, che starebbero ad indicare che il terreno ad essa circostante, in passato potrebbe essere stato adibito a cimitero. Il piccolo borgo di Vestignano, insieme alla vicina Montalto, sono legati al più grave eccidio mai compiuto nelle Marche nel corso della guerra partigiana. Da qualche anno il comune di Caldarola ha istituito un “Sentiero del Partigiano”: lungo il tragitto di km 1,5 sul quale è scorso tanto sangue, sono stati apposti cippi e lapidi commemorative.

Su questi monti si svolgeva un'intensa attività partigiana, ma insieme ai combattenti si nascondevano giovani ventenni renitenti alla leva che avevano il solo torto di essere in età da servizio mili-

tare e che, nel marasma del momento, cercavano solo di sfuggire alla deportazione in Germania in caso di cattura da parte dei tedeschi. Tutti, partigiani e renitenti, vennero travolti dagli eventi di quei giorni. Le vicende sono state raccontate in diverse pubblicazioni, ma quelli relativi agli episodi accaduti nei pressi della quercia sono descritti in un articolo di Eno Santecchia, pubblicato il 24 gennaio 2001 sul settimanale “Nuovo Chienti e Potenza”, edito a Camerino.

«Mercoledì 22 marzo 1944 – racconta il Santecchia – era il primo giorno di primavera, ma faceva un freddo intenso, c'era nebbia e nevischio. Verso le ore 4,00 una colonna di circa cento militi nazifascisti muove da Muccia per Montalto e Vestignano. È loro intenzione sferrare un attacco contro i partigiani che, al riparo delle montagne della zona, attuano la tattica del mordi e fuggi, causando non pochi problemi ai tedeschi.

Alcuni patrioti sfuggiti all'accerchiamento di Montalto cercano scampo verso Vestignano, ma quasi contemporaneamente due autocarri nazifascisti raggiungono l'abitato di Vestignano con l'intento di impedire la fuga da quella parte.

Il ventiduenne Nicola Peramezza, preso tra due fuochi, si getta nel fosso Arrà sito nei pressi della Roverella, ma viene colpito mortalmente e finito a colpi di baionetta. Altri tre (Mario Ramundo, Guidobaldo Orizi e Lauro Cappellacci) cercano inutilmente rifugio nel forno di Agamennoni, ma vengono scoperti e uccisi sul posto. Al termine del rastrellamento, lungo la strada sottostante località Tribbio di Montalto, i nazifascisti fucilano e gettano nella scarpata altri 26 partigiani (eccidio di Montalto)».

Sul cippo poco lontano dalla Roverella si può leggere:

“Qui nel candore della neve simbolo della sua purezza nell'alba tragica del 22 marzo 1944 cadeva Peramezza Nicola falciato da mitraglia fratricida”.

Prosegue poi con una bellissima frase:

“O viandante soffermati e prega per chi non ultimo tra una schiera di eroi ha sacrificato la vita per ridonare alla Patria libertà e indipendenza”.